

we arte

Testo di Cinzia Rando

che aprono



È la terra il filo conduttore della mostra che il Palazzo dei Diamanti di Ferrara dedica a Joan Miró: un'ampia e originale retrospettiva che ripercorre con taglio insolito e innovativo la straordinaria parabola creativa dell'artista catalano, dalla prima personale, nel 1918, agli ultimi capolavori degli anni Ottanta.

Terra in tutte le possibili accezioni e simbologie. Terra come luogo d'origine e spazio della memoria, che per Miró si identifica con le atmosfere calde e solari della Catalogna, con i colori accesi e brillanti della sua città natale, Barcellona, illuminata dall'iridescente caleidoscopio delle ceramiche di Gaudí, e ancora con gli scenari incantati e sospesi della campagna di Mont-roig, la località nel sud della Catalogna dove l'artista trascorse parte della sua infanzia e soggiornò periodicamente per tutta la vita. Terra come metamorfosi, culto della fertilità, orrore per la guerra, richiamo all'instabile e trasparente mondo dei sogni; come materia da esplorare e sperimentare attraverso l'utilizzo e l'esaltazione nelle pitture e sculture di ma-

➤ *Joan Miró e Josep Llorens Artigas, Zucca, 1956. Ceramica, cm 50 x 20. Parigi, Collection Maeght.*

73



► Joan Miró, Paesaggio (La lepre), autunno 1927. È una tela colma di allegria, che l'artista realizzò nell'amata casa di campagna a Mont-roig, nel sud della Catalogna, dove la famiglia Miró possedeva un'antica fattoria. Al periodo 1926-27 risale la serie di dipinti dei "paesaggi immaginari", che traggono ispirazione dal mondo delle fiabe e della fantasia.

Qui, l'agile lepre dal manto multicolore sembra inseguire, lieta e incantata, la traiettoria a spirale di una cometa, sullo sfondo di un paesaggio bruno e arancio. Gli occhi sgranati e sporgenti evidenziano il suo affascinato stupore di fronte a una natura misteriosa e magica. Olio su tela, cm 129,6 x 194,6. New York, Solomon R. Guggenheim Museum.

teriali dalle straordinarie proprietà visive e tattili: rame, masonite, corda, legno, pece, sabbia e ghiaia, concreti riferimenti alla complessità del mondo interiore.

Così, mentre il tema della terra resta centrale nella poetica di Miró, si trasforma man mano il suo linguaggio artistico, che dal minuto realismo descrittivo delle prime opere, in cui l'artista si fa sedurre dalla «musica delle minuscole erbe e dei piccoli fiori», approda, attraverso il contatto con gli ambienti delle avanguardie parigine e l'amicizia con Pablo Picasso, Tristan Tzara e André Breton (1924), a composizioni sempre più rarefatte e metaforiche, sospese nello spazio informale dell'inconscio.

Un inconscio per nulla lugubre e cerebrale, come quello

raffigurato da molti surrealisti, ma al contrario leggero e fantastico, capace di evocare e trasmettere gioia, spontaneità, libertà, l'essenza stessa della pittura, secondo Miró, che dichiara: «Sono contrario a ogni ricerca intellettuale preconcepita e morta. Il pittore lavora come il poeta: prima viene la parola, poi il pensiero». E Miró rimarrà per tutta la sua vita d'artista prima di tutto un poeta, capace di emozionarsi di fronte alla metamorfosi della natura e alla palpazione oscura della notte, al canto di un usignolo e a un nudo campo di terra arata; animato sempre da un intenso desiderio di esplorare ogni possibile soluzione formale, premessa fondamentale dei più recenti sviluppi dell'arte americana ed europea.

Miró [biografia]

> **1893** Joan Miró nasce a Barcellona il 20 aprile, figlio di un orefice e dell'erede di un ricco mobiliere di Palma di Maiorca. Sin da piccolo, manifesta doti di fantasia e una straordinaria attitudine per il disegno.

> **1907** Per assecondare il padre, si iscrive alla Scuola Commerciale di Barcellona e dopo il diploma inizia a lavorare come contabile in un'azienda chimica. Contemporaneamente frequenta la Scuola di Belle Arti della Llotja. Una forte depressione lo costringe, nel 1911, a trasferirsi per un lungo periodo in campagna a Mont-roig, luogo che, assieme a Palma di Maiorca, sarà sempre caro all'artista.

> **1912** Tornato a Barcellona, matura la decisione di dedicarsi completamente alla pittura e frequenta la scuola d'arte di Francesc Cali, dove conosce il ceramista Josep Llorens Artigas, amico e collaboratore. Grazie ad alcune mostre allestite nella città catalana, Miró scopre l'arte fauve e cubista; nel 1918 tiene la sua prima personale alla Galeria Dalmau.

> **1921** È l'anno decisivo per la sua formazione artistica. In febbraio si trasferisce a Parigi dove conosce intellettuali e artisti ed entra in contatto con le avanguardie: Pablo Picasso e il cubismo, Tristan Tzara e l'esperienza dadaista, Marc Chagall, Igor Stravinskij, Diaghilev e i Balletti Russi, l'ambiente surrealista e l'amico André Masson, che lo conduce verso un universo visionario.

> **1929** In estate inizia la serie dei collage; in ottobre sposa a Palma di Maiorca Pilar Juncosa, con la quale va a vivere a Parigi: dalla loro unione nascerà, l'anno successivo, l'unica figlia, Maria Dolors. In questo periodo sperimenta altri mezzi espressivi e si cimenta con la litografia, l'acquaforte e la scultura, oltre che con la pittura su carta catramata e vetro.

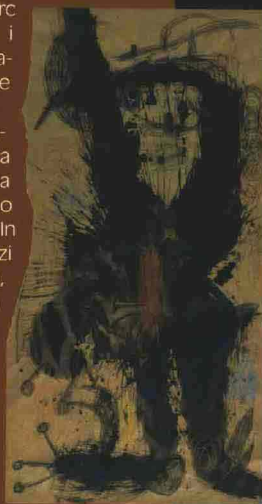
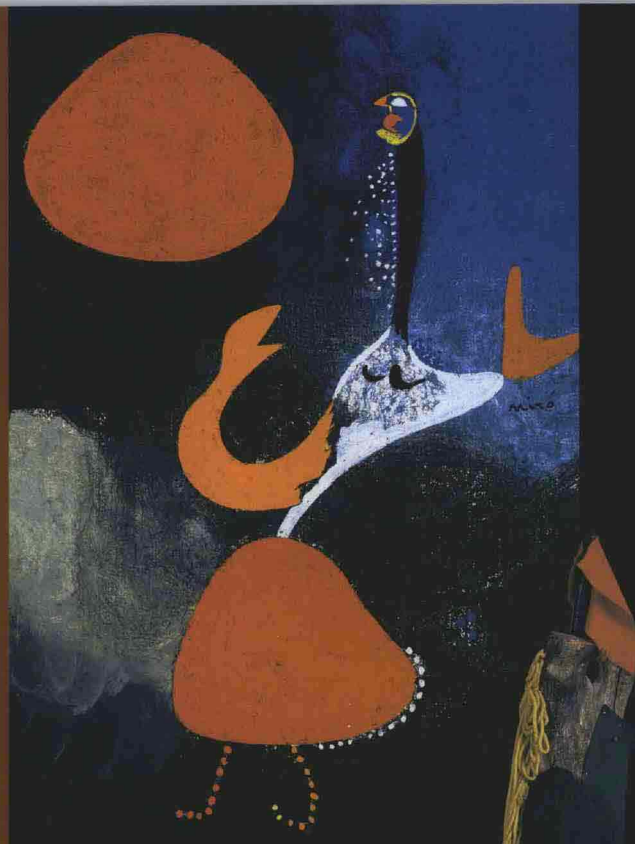
> **1936** Allo scoppio della guerra civile spagnola, si schiera dalla parte anti-franchista. In occasione dell'Esposizione Internazionale del 1937, a Parigi, dipinge un grande murales, *Il Mietitore*, in mostra nel padiglione della repubblica spagnola. Dello stesso anno è il manifesto *Aidez l'Espagne*, a sostegno della lotta per la libertà del suo popolo.

> **1940-1950** In questi anni realizza la serie delle *Costellazioni*, si dedica nuovamente alla ceramica, a New York conosce Jackson Pollock.

> **1954-1960** I più importanti musei del mondo gli dedicano retrospettive. Nel 1956 l'artista trasferisce definitivamente lo studio a Palma di Maiorca.

> **1972** A Barcellona nasce la Fundació Joan Miró.

> **1983** Joan Miró, novantenne, muore a Palma di Maiorca il 25 dicembre.



> Sopra, Joan Miró, Dipinto, 1935. Olio su cartone, cm 76 x 65. Collezione privata.

> In alto, Joan Miró, Donna davanti al sole, 7 luglio 1938. Olio su tela, cm 24,2 x 19,1. Ginevra, Galerie Jan Krugier & Cie.

> A sinistra, Joan Miró, Donna, Palma di Maiorca, 6 marzo 1978. China, carboncino e pastello su carta kraft, cm 200 x 109,5. Parigi, Centre Georges Pompidou, Musée National d'Art Moderne.

> A destra, Joan Miró, Sobreteixim-sack 11, 1973. Lana, asta in metallo e feltro inchiodati su corteccia di legno, cm 127 x 21. Collezione privata.



➤ **Joan Miró, Testa di toro, 1970.** È una scultura della maturità, che allude al tema del sacrificio. È stata realizzata nell'atelier di Palma di Maiorca, dove Miró si trasferì nel 1956. Bronzo, cm 100 x 44 x 33. Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia.



➤ **Joan Miró, Donna, 1946.** La linea sinuosa della figura femminile è quella di un osso al quale l'artista dà vita assemblandolo con una macina in pietra e un filo d'acciaio. Osso, mola, acciaio e olio su gres, cm 54 x 23 x 19. Barcellona, Fundació Joan Miró.



➤ **Joan Miró e Josep Llorens Artigas, Donna, 1968.** La figura femminile è un soggetto ricorrente nelle opere di Miró, che lo associa ai temi della terra, della fertilità e della sessualità. Ceramica, cm 172 x 70 x 28. Collezione privata.

Ferrara: 8000 diamanti per un artista

Con la mostra *Miró: la terra*, organizzata in collaborazione con il Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, Ferrara conferma la sua vocazione di città d'arte, ricca di iniziative culturali e cosmopolita (senza perdere nulla in termini di vivibilità e di accoglienza). L'antologica dell'artista catalano può quindi essere un'ottima occasione per scoprire anche i tesori architettonici di Ferrara. A partire dalla sede della mostra, dalle due facciate ricoperte da più di 8000 bugne (diamanti), in marmo bianco e rosa. O dal Castello Estense, che dal 5 aprile al 6 luglio ospiterà una grande mostra su Garofalo, con la quale prende il via l'attività espositiva di Ermitage Italia.

Dove dormire Locanda Borgonuovo

via Cairoli 29, tel. 0532 211100, www.borgonuovo.com
camera doppia con prima colazione 85-105 euro. Ricavata in un ex convento del Seicento, tra il castello e la cattedrale, la locanda mette gratuitamente delle biciclette a disposizione degli ospiti.

Dove mangiare Compagnia del Ripa

via Ripagrande 21/A-B, tel. 0532 765310. Ambiente gradevole; specialità regionali, come la salama da sugo, e piatti creativi.

Info e indirizzi utili IAT

Castello Estense, tel. 0532 209370, www.ferrarainfo.com

Info mostra

➤ **Sede espositiva** Palazzo dei Diamanti, Pinacoteca Nazionale, corso Ercole I d'Este 21, Ferrara. Fino al 25 maggio.

➤ **Orari** domenica-giovedì ore 9-20, venerdì e sabato ore 9-22. La mostra è aperta ogni giorno, compresi tutti i lunedì, Pasqua e Lunedì dell'Angelo, il 25 aprile e il 1° maggio.

➤ **Biglietti** 10 euro, 8 euro ridotti, gratis i bambini sotto i 6 anni.

➤ Info e prenotazioni

tel. 0532 244949, www.palazzodiamanti.it

➤ **Catalogo** a cura di Tomàs Llorens, ed. Ferrara Arte Spa, 224 pag., 28 euro alla mostra e on line, 47 euro in libreria.

L'ingresso di Palazzo dei Diamanti.

